

**COL NUOVO EMBARGO SARÀ ANCHE PEGGIO****Sulla benzina maggioranza divisa
Ma i danni veri li fanno Ue e guerra**di **SERGIO GIRALDO**

■ Il governo ha pasticciato sulle accise, subendo come imprevista una circostanza largamente scontata. Ma il vero disastro sui prezzi l'hanno fatto le politiche green e la guerra in Ucraina.

na. E ora, con il nuovo embargo contro la Russia che partirà il 5 febbraio, sarà corsa agli approvvigionamenti. Con rischio beffa: Mosca svenderà greggio a Paesi extra Ue da cui comprenderemo a caro prezzo.

a pagina 8

**Governo affannato a fermare
una speculazione che non c'è
Ma il 5 parte l'embargo russo**

Rincari medi alla pompa inferiori a quelli delle accise. Prodotto raffinato in difficoltà e scorte ai minimi. L'Ue importerà da India e Cina il greggio di Mosca a prezzi più alti

di **SERGIO GIRALDO**

■ Basterebbe guardare i numeri per dissolvere il mito della speculazione sui prezzi della benzina: a fronte di un rincaro delle accise di 18 centesimi al litro dal 1° gennaio, i rincari medi alla pompa sono stati di 16,8 centesimi, secondo l'ultima rilevazione ufficiale del 9 gennaio. Invece, una volta partita la solfa mediatica su furbetti e speculatori, il governo si è fatto prendere da un affannoso quanto ingiustificato zelo ripartitorio, inventando un nuovo aggravio burocratico per i distributori e attivando controlli sul territorio in cer-

ca di qualche rialzo dei prezzi che sia al contempo anche un illecito.

Il governo ha peccato di comunicazione e non ha difeso una scelta politica del tutto lecita, presa in sede di legge di bilancio per il 2023: quella di non prolungare lo sconto sulle accise, che peraltro era già stato ridotto a fine novembre. Ora autorità Antitrust, Mister Prezzi e Guardia di finanza avranno parecchio da fare per un po'. Lasciamoli lavorare e guardiamo invece ai rischi che si prospettano osservando l'industria petrolifera mondiale.

A numeri attuali, il costo industriale della benzina alla pompa è pari a 0,75685 euro al litro, cioè 756,85 euro per 1.000 litri. A sua volta, esso è composto dal margine del distributore (pari a 209

euro per 1.000 litri, secondo i dati Unem, pari all'11,5% del prezzo finale) e dal costo del prodotto (548 euro per 1.000 litri, pari al 30% circa del prezzo finale). È su questa ultima voce che influiscono diversi elementi. In primis il cambio euro/dollaro, visto che i prodotti raffinati sono quotati in dollari, poi il costo del petrolio greggio e quello dei noli marittimi. Ognuno di questi elementi ha un ruolo



Peso: 1-4%, 8-70%, 9-12%



lo nella determinazione del prezzo del prodotto finale, assieme alla situazione delle scorte, che rappresenta un altro fattore che influenza il prezzo. In condizioni di domanda alta e scorte basse, come avviene oggi, il prezzo tende al rialzo e viceversa.

Ma è soprattutto l'ultima componente di costo, cioè il segmento della raffinazione, a rappresentare oggi il rischio maggiore parlando di prezzi di diesel e benzina. La raffinazione è un business a sé, che può avere periodi di sovracapacità o, come capita oggi, di capacità produttiva ridotta rispetto alla domanda.

Oggi, il diesel all'ingrosso costa più della benzina (767 euro contro 548 euro per 1.000 litri), perché la domanda non è diminuita, mentre l'offerta di prodotto raffinato è in difficoltà. In Europa, infatti, il settore delle raffinerie è stato molto colpito da chiusure e disinvestimenti, che ne hanno ridotto la capacità produttiva, soprattutto a seguito delle politiche green e dei lockdown del 2020. Inoltre, le scorte sono ai minimi negli Usa, in Asia ed anche in Europa, dove si trovano ai livelli molto bassi che si registrarono nel 2008.

Il mercato si è portato avanti e inizia a prezzare la missione impossibile che l'Unione europea si è data, ovvero sostituire integralmente il gasolio importato dalla Russia a partire dal 5 febbraio, data in cui scatterà

l'embargo sui prodotti petroliferi.

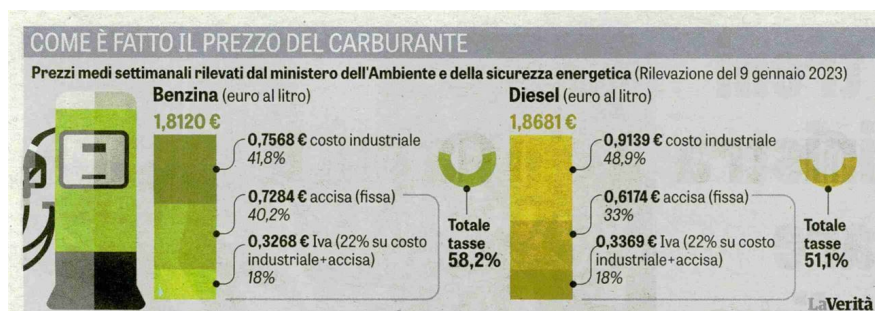
L'Unione europea ha un fabbisogno di gasolio pari a circa 4,8 milioni di barili al giorno (bbl/g) e il 12% circa di questo quantitativo è direttamente importato dalla Russia. L'embargo costringerà l'Ue, tra meno di un mese, a reperire sul mercato circa 600.000 bbl/g di gasolio. Non è un caso che negli ultimi due mesi l'Ue abbia fatto incetta di gasolio russo, riportando in alto le importazioni che nei mesi di novembre e dicembre hanno toccato quantitativi record, pari a circa 800.000 bbl/g.

Difficile trovare un momento peggiore per avviare un embargo di questo tipo. Il deficit di offerta di distillati medi già presente strutturalmente a livello mondiale obbligherà l'Ue ad entrare in aspra competizione con il resto del mondo per accaparrarsi i quantitativi che le servono. È infatti difficile che la Russia riesca in breve tempo a dirottare i prodotti che prima esportava in Ue verso altri mercati. Almeno nei primi mesi, il taglio alle forniture russe ridurrà l'offerta mondiale e questo significa che i prezzi del gasolio dovranno salire. Le nuove capacità di raffinazione in Asia e in Medio Oriente non saranno in grado di produrre a regime prima di qualche mese. Difficile anche che l'Europa riesca da sé a ricostituire in breve tempo una capacità di raffinazione adeguata: troppa ne servirebbe, e sarebbero necessari tempo e denaro. Ma quale privato investirebbe oggi in una raffineria, sa-

pendo che il green deal europeo nel giro di pochi anni spazzerebbe via il suo investimento? I raffinatori europei, tra l'altro, sono soggetti al pagamento delle quote di CO2 secondo il sistema europeo Ets, per la parte che eccede le allocazioni gratuite, cosa che fa aumentare i costi. Un raffinatore indiano non ha questo problema.

Una variabile importante è la situazione dell'economia mondiale, quella cinese ed americana in particolare. L'incognita cinese resta legata agli sviluppi della strategia zero-Covid, che nel caso di prolungati lockdown farebbe calare la domanda dando respiro ai prezzi. Negli Usa, gli ultimi dati sulla produzione manifatturiera sembrano indicare un calo dell'attività e dunque un possibile allentamento della domanda. Anche in questo caso i prezzi dei distillati potrebbero calare. Ma ad oggi gli elementi che spingono per un rialzo dei prezzi sono la maggioranza.

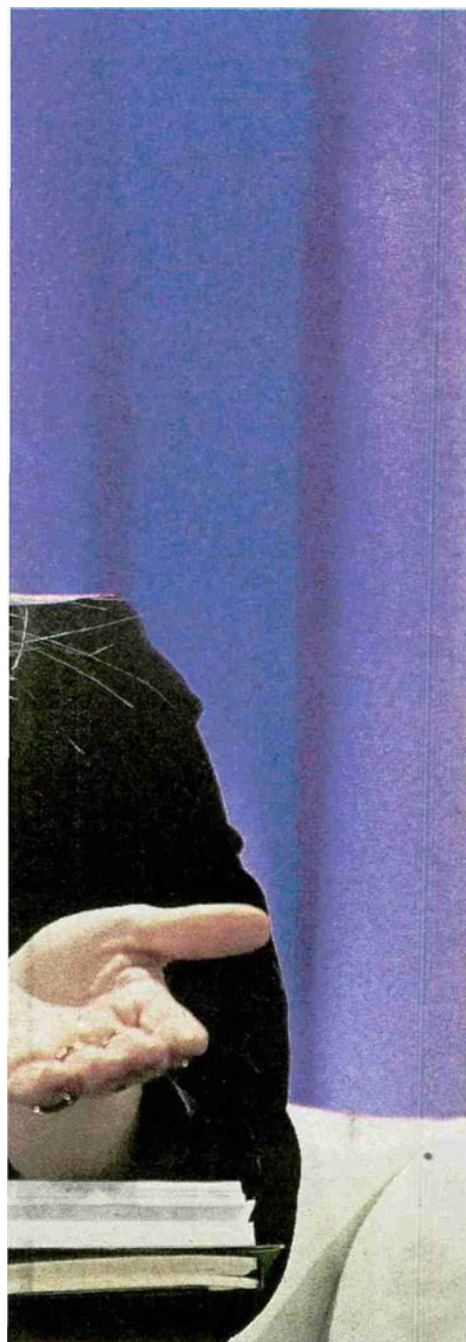
Ironicamente, l'Ue finirà per importare a prezzi più alti da India e Cina, che utilizzeranno il greggio russo comprato a prezzi stracciati da Mosca, incamerando lauti guadagni. Un altro capolavoro dell'Unione europea.





[Ansa]

«PACE O CONDIZIONATORI» Il dilemma di Mario Draghi



Peso:1-4%,8-70%,9-12%



FDI: LA DIRETTIVA GREEN È UNA PATRIMONIALE NASCOSTA. MES, LEGA SULLE BARRICATE

Dalla casa al Salva-Stati la destra contro l'Europa

Incubo tassi, Meloni vede Visco che avvisa: nella Bce crescono i falchi

**BARBERA, BRAVETTI, BONINI,
CAPURSO E LOMBARDO**

Fratelli d'Italia guida la rivolta del centrodestra contro la direttiva Ue per le abitazioni "green". «La casa è sacra e non si tocca». - PAGINE 2-4

La battaglia della casa

L'Ue accelera sul risparmio di energia e spinge per l'obbligo di ristrutturare 9 milioni di immobili su 12,2 in Italia
rivolta del centrodestra: "Fermatevi"

IL CASO
ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Dio, casa e famiglia. Fratelli d'Italia guida la rivolta del centrodestra contro la direttiva Ue per le abitazioni "green". «La casa è sacra e non si tocca», avverte il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti. Lancia in resta, sfida un'Europa che obbligando i proprietari a ristrutturare gli immobili per renderli più rispettosi dell'ambiente applicherebbe «una patrimoniale camuffata». FdI ha quindi presentato una risoluzione in Par-

lamento chiedendo al governo Meloni di intervenire «per scongiurare l'approvazione di una norma che danneggerebbe milioni di italiani proprietari di immobili». Al suo fianco c'è la maggioranza: Maurizio Gasparri (Fi) parla di «visione assurda» dell'Europa; mentre la Lega promette che «farà di tutto per scongiurare l'introduzione di una norma tanto folle e devastante per l'Italia».

A rischio, secondo i dati diffusi dall'Ance, ci sono due abitazioni su tre. Se la direttiva sarà approvata nella sua forma più stringente, finirebbero fuori legge oltre 9 milioni di edifici su 12,2. Del resto in Italia il 74% degli immobili è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio

energetico e sulla sicurezza sismica. Dubbi li esprime anche Confedilizia, che prefigura una tensione «senza precedenti» sul mercato delle ristrutturazioni, con «una perdita di valore della stragrande maggioranza degli immobili italiani e, di conseguenza, un impoverimento generale delle nostre famiglie». L'organizzazione dei pro-



Peso: 1-8%, 2-57%



prietari di casa invita quindi «governo e forze politiche a scongiurare l'arrivo di una eco-patrimoniale europea».

Il primo voto è atteso in commissione Industria dell'Europarlamento il 9 febbraio, ora però Bruxelles vuole accelerare. Il centrodestra reagisce ferocemente. «Fratelli d'Italia - attacca Foti - mette in guardia dal tentativo dell'Unione europea di rifilare all'Italia, con la direttiva sull'efficiamento energetico, una patrimoniale camuffata che va a ledere i diritti dei proprietari. Una misura che avrebbe un impatto devastante sul mercato immobiliare, sui cittadini e sulle famiglie. L'Europa non può scaricare sulle famiglie italiane i costi della

transizione energetica. Vogliamo sperare che alla nostra battaglia in difesa delle case degli italiani si uniscano le molteplici sinistre che dichiarano di essere dalla parte dei cittadini. Questo è il momento di dimostrarlo con i fatti».

Le opposizioni non raccolgono l'appello, mentre la maggioranza corre al suo fianco. Per Gasparri «la visione dell'Unione europea, anche in questo caso, è assurda, da stroncare, estranea ed ostile alla realtà». La Lega accusa Bruxelles di «sposare irresponsabilmente visioni ambientaliste ideologiche e surreali - come dicono i deputati Stefano Candiani e Alessandro Giglio Vignapponendosi molto distante dalla realtà». Di specificità italiana parla proprio Foti, nella ri-

soluzione che porta la sua firma: «La direttiva, oltre a rappresentare un rischio per i proprietari e per il valore degli immobili, costituisce anche un serio pericolo per le banche e per le loro garanzie. Una riduzione generalizzata del valore del patrimonio immobiliare italiano farebbe conseguentemente emergere un problema creditizio per il sistema italiano». Fdi chiede quindi al governo di «seguire con estrema attenzione l'evoluzione della prospettiva normativa di prossima adozione, facendo valere in sede europea la peculiarità dell'Italia, un Paese a proprietà immobiliare diffusa e dal patrimonio edilizio risalente nel tempo».

In mezzo alle proteste, il co-

ro che si leva più rumoroso è quello di Fratelli d'Italia. L'europarlamentare Nicola Procaccini avvisa che il gruppo Conservatori e riformisti si opporrà alla direttiva che, a suo parere, sarebbe un esempio del «cieco fanatismo ideologico» delle politiche ambientali di Bruxelles. La deputata Lucia Mantovani, capogruppo in commissione Politiche Ue alla Camera, dice: «Non possiamo permettere che una patrimoniale camuffata metta un cappio attorno al collo di tante famiglie». Per il vice di Foti alla Camera, Alfredo Antoniozzi, «la direttiva Ue che di fatto costringerebbe alla ristrutturazione due proprietari su tre in Italia è abominevole. Difenderemo la casa, che per noi è sacra». —

Confedilizia attacca "Perdita di valore per le abitazioni degli italiani"

Il primo voto a Strasburgo è previsto il 9 febbraio



TOMMASO FOTI
CAPOGRUPPO
DI FDI ALLA CAMERA



Con la scusa dell'ecologia ci vogliono rifilare una patrimoniale mascherata



MAURIZIO GASPARRI
SENATORE
DI FORZA ITALIA



Questa posizione dell'Unione europea è da stroncare assurda, estranea e ostile alla realtà

LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA IN ITALIA

Per raggiungere i target di decarbonizzazione al 2030 occorrerebbe riqualificare...

SI RISPARMIEREBBERO

oltre 93.000
condomini l'anno
fino al 2030



29,2 mln
di ton di CO2



14,55 mld
di mc di gas
fossile

oltre 900.000
abitazioni



17,4%
quota
di emissioni
in atmosfera
del settore
edilizio



pari al
19,4%
dei consumi
attuali

per uso di fonti
fossili
per dispersione
di calore



7,6 mld di euro
Il volume d'affari del settore
smart building nel 2020

Fonte: Legambiente - Rapporto Civico 5.0

WITHUB



Peso: 1-8%, 2-57%

Al via il ciclo di webinar sulla mobilità "Explore the world... Veneto in movimento!"

Il primo appuntamento sarà mercoledì 25 gennaio alle ore 19.

REDAZIONE

Al via il ciclo di webinar sulla mobilità "Explore the world... Veneto in movimento!"

Al via il ciclo di webinar sulla mobilità "Explore the world... Veneto in movimento!"

16/01/2023

Il servizio Europe Direct del Comune di Venezia promuove "Explore the world...Veneto in Movimento!", un ciclo di 10 webinar gratuiti informativi destinati alla cittadinanza ed in particolare ai giovani, sul tema della mobilità transnazionale.

Il ciclo prevede 10 webinar gratuiti che si svolgono ogni quarto mercoledì del mese. Hanno una durata di un'ora e si concentrano su temi diversi tutti legati alla mobilità transnazionale, dal lavoro stagionale in Europa alle possibilità di volontariato all'estero.

I webinar si tengono in collaborazione con l'associazione Eurocultura, che si occupa da più di 20 anni di consulenze sul mondo del lavoro e della formazione in una dimensione europea e con una prospettiva internazionale. Il ciclo di webinar è curato da Bernd Faas, consulente di Eurocultura ed esperto di mobilità internazionale.

La partecipazione è gratuita previa iscrizione al seguente link <https://gestionale.eurocultura.it/it/modulo-iscrizione-career-academy/>

Il primo appuntamento sarà mercoledì 25 gennaio alle ore 19, con il webinar "Stage in Svizzera e Austria".

Per conoscere il programma completo si può consultare il link www.comune.venezia.it/it/content/ciclo-webinar-sulla-mobilit-explore-world-veneto-movimento-2023

Argomenti:

Rapporti internazionali

Cultura

Turismo

Scuola

Sociale

ViviVenezia

Sociale

Scuola

La giovane iraniana Yasra Pouyeshman, titolare di un negozio e i fratelli Zahra e Hamed Hamadi, lunedì sono andati a Strasburgo

“Donna, vita e libertà” Striscione partito da Venezia contro la violenza in Iran

LA PROTESTA
VERA MANTENGOLI

«Azadi, azadi, azadi». La parola libertà in farsi scandisce il ritmo del corteo di iraniani all'estero, arrivati insieme ad associazioni e a tanti altri cittadini da tutta Europa lunedì a Strasburgo per la manifestazione Solidarity Rally for Iran. In mezzo a loro c'è anche un pezzo di Venezia: i fratelli di origine afghana Zahra e Hamed Hamadi e Yasra Pouyeshman di origine iraniana, proprietaria del negozio Kooch (migrazione in farsi) dove vende ed espone oggetti e opere d'arte di artisti iraniani. «Il popolo iraniano ha già pagato troppo e ora tocca a noi all'estero lottare per loro» spiega Pouyeshman che, da quando sono scoppiate le pro-

teste in Iran, scatenate lo scorso 13 settembre con la morte di Mahsa Amini, ha trasformato le vetrine della sua attività in uno spazio visivo per informare su quanto sta avvenendo. «Quello che possiamo fare noi è sensibilizzare le persone sui crimini del governo ai danni dei civili, soprattutto dei giovani e delle donne».

In questi giorni il Parlamento europeo discuterà su quale posizione ufficiale prendere nei confronti dell'Iran. La posizione dei manifestanti è invece chiara: la carica dei dodicimila, partita da Place d'Université alle 13 e giunta alle 16 davanti al Parlamento europeo, è che l'Irgc (Corpo delle guardie della Rivoluzione islamica) venga equiparata ad associazione terroristica e sanzionata pesantemente. Lo chiedono anche i veneziani, partiti con Flixbus dal Tronchetto alle 21 di domenica per arrivare in Francia alle 9 della mattina, pronti per partecipare alla protesta alzando la stoffa bianca con le parole ricamate in rosso “Zan, Zandegi, Azadi” (donna, vita, libertà), realizzata dal collettivo Foof composto da artiste afghane e ira-

niane. «Ho vissuto molti anni in Iran ed è la mia seconda casa» aggiunge Zahra Hamadi, arrivata in Italia quando i Talebani hanno preso Kabul nell'estate del 2021 e cofondatrice di Afghanistan 2030 che aiuta i giovani rifugiati che vogliono studiare. «Il governo iraniano ha sempre avuto un'influenza negativa su quello afghano».

Insieme a loro il fratello fondatore della catena Orient Experience, Hamed Hamadi. «Ho vissuto anch'io tanto tempo in Iran e sono qui per boicottare un sistema che pone muri ovunque. In pratica cresci in una società dove tutto è separato e pieno di tabù».

Alle 13 fiumi di persone iniziano a arrivare da ogni strada della cittadina francese confluendo all'Università. Le bandiere iraniane sventolano stagliandosi nel cielo, gli slogan vengono urlati a più non posso, quasi nella speranza che quell'unica grande voce fatta arrivi nel cuore dei tanti giovani iraniani che rischiano ogni giorno la vita in nome della libertà. A fine manifestazione il gruppo viene invitato dalla parlamentare Alessandra Moretti al Parlamento europeo. L'esponente del Pd ieri è

intervenuta per chiedere che vengano ritirate le istituzioni europee dall'Iran, che si intensifichino le sanzioni e interrompano i rapporti commerciali. Quando cala la sera il gruppo prende il bus per rientrare a Venezia. «Non dimentichiamo il nostro Paese, ma abbiamo bisogno anche del governo e delle istituzioni italiane per condannare i crimini in Iran e Afghanistan». —



Da sinistra, Yasra Pouyeshman e a Zahra e Hamed Hamadi. Tutti e tre sono partiti in bus da Venezia per protestare a Strasburgo

